



pellì, l'unica consigliera di centrodestra seduta in aula Giulio Cesare: Lavinia Mennuni. La deputata Beatrice Lorenzin, infatti, pare che non abbia una gran voglia di occuparsi dell'assessorato alla casa. Se la Mennuni si aggiungesse ai nomi di Sensi e dell'attuale delegata ai servizi sociali Sveva Belviso, il sindaco eviterebbe altre proteste. Chi lascia? Oltre al vicesindaco Mauro Cutrufo (Democrazia cristiana per le autonomie) sono in bilico anche l'assessore più tecnico della giunta, Marco Corsini, e il delegato alla casa Antoniozzi. Cutrufo sembrava blindato, ma voci in Campidoglio danno uno dei suoi uomini, il presidente dell'istituto di previdenza dei dipendenti comunali, in bilico. E questa potrebbe essere una spia...

**UNA DONNA SINDACO**

L'azzeramento della giunta ripropone il problema delle quote rosa anche a sinistra. Monica Cirinnà (Pd), presidente della commissione delle

**Monica Cirinnà (Pd)  
La presidente della  
Commissione Elette già  
si candida alle primarie**

elette, consigliere capitolino dal 1993, donna da cinquemila preferenze, si candida alle primarie del Partito Democratico per il sindaco di Roma: «Solo se intorno al mio nome ci sarà la convergenza del partito - specifica la consigliera -. Non mi voglio certo auto-candidare. Sono convinta che la Capitale sia pronta a un sindaco donna, la sinistra dia l'esempio. D'altronde, per governare una città complessa come Roma, ci vuole concretezza, le donne ce l'hanno e io, oltre a conoscere i problemi della città, so quanto costa un litro di latte...». Se Alemanno presenterà una giunta con tre donne la manderemo giù, d'altronde, anche dalla nostra parte, mai una di noi che sia stata almeno capolista...».

**CARO BIGLIETTO**

A prescindere da quante saranno le donne nella nuova giunta si sa già quali grane si troveranno presto di fronte. In primis l'impopolare aumento del biglietto orario sui mezzi pubblici, da un euro a un euro e mezzo, contenuto nel piano industriale di Atac: delibera che dovrà passare al vaglio delle aule consiliari in Regione e in Campidoglio. Certo è che non basterà l'aumento da 75 a 100 minuti del biglietto a far mandare giù la nuova tassa ai romani, per i quali la maggiorazione è il costo di una parentopoli da 4mila chiamate dirette. ♦

# La guerra di Davide che dopo la malattia lotta per un diritto

Un 27enne siciliano costretto come tanti a lasciare l'isola per curarsi da una grave patologia: le diagnosi sbagliate e 12.400 euro che la Asp di Trapani non vuole rimborsargli

**Il dossier**

**MANUELA MODICA**  
TRAPANI

**I**l miglior sistema sanitario? Le compagnie aeree. Perché la speranza è di portarsi altrove per restare a lungo: per vivere.

Succede, per ultimo, a Davide Russo. Un siciliano troppo giovane per rischiare di morire: «Ho 27 anni e amo la vita». Così esordisce lui, nella lettera che invia all'Asp di Trapani, per chiedere il rimborso spese di 12.400 euro. Sono i soldi che ha speso per andare a Milano e salvarsi la vita. Costretto dal sistema sanitario regionale, ma l'Asp territoriale, e l'assessorato regionale rifiutano il rimborso. Va così: «Sentivo un orecchio ovattato, e ogni giorno peggiorava - racconta Davide a l'Unità - Così sono andato da un otorino e m'ha detto che avevo un'otite, di fare un po' d'areosol e sarebbe passato tutto. Ma non era così, purtroppo. Ho cambiato otorino. E poi ho cambiato ancora, fino al terzo: era febbraio del 2010, mi ha guardato, m'ha detto di fare subito una risonanza e poi una biopsia». Carcinoma esofageo, il responso della risonanza è dei più inquietanti, specie per un 27enne. Ma continua: «M'hanno detto a quel punto che con un po' di radioterapia sarebbe passato tutto. Ma non mi sono fidato: ero peggiorato ancora, non riuscivo più a respirare». Ha preso un aereo, invece, per scoprire che il carcinoma s'era esteso con metastasi. Allo stomaco, che non bastava la radioterapia: dopo 6 cicli di chemio, la tomoterapia, sarebbe stata l'unica cura efficace nel suo caso. «Avrei potuto farla in Sicilia? No, non ci sono strutture che prevedano questo tipo di trattamento. Sono andato al San Raffaele, che è una struttura privata convenzionata: chi risiede in Lombardia viene rimborsato, io pagavo».

**Sei cicli** di chemio, poi, da novembre, la tomoterapia. Da giugno a dicembre Davide si trasferisce di fatto in Lombardia con la madre. Sono

12.400 euro i soldi che ha speso ma potevano essere molti di più: non paga l'alloggio, perché a Milano ha dei parenti che possono ospitare lui e la mamma. Così, assistiti dalla sola famiglia, emigrata a Milano, mamma e figlio hanno affrontato la malattia, la paura, le cure. «Andavo in autobus ogni mattina dalla città, per sottopormi alle cure al San Raffaele, che è un po' fuori Milano». Lontani dal calore di ciò che è familiare, dalle comodità, da molti affetti. Così lottano contro le malattie molti italiani. Davide è tornata in Sicilia felice: «Sono i soldi migliori che abbia mai speso», dice ridendo. Sta bene, adesso. Ma gli tocca lottare contro la burocrazia: «Per il riconoscimento di un diritto».

**Il nient** dalla Sanità siciliana arriva perché Davide va in un ospedale privato: «Per le altre strutture c'erano liste d'attesa infinite: ho solo 27 anni, non me la sentivo di aspettare». Ma anche perché, si legge nella lettera di risposta dell'Asp di Trapani: «Tale metodica è già disponibile presso l'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania». Scrivono, a chiusura di un breve elenco di centri in cui è previsto il trattamento di tomoterapia: sono 7, il più a sud è il San Camillo di Roma. «Ho telefonato lo scorso 12 luglio al Cannizzaro di Catania per informarmi sulla tomoterapia, mi hanno risposto che da loro è prevista solo la radioterapia». «A Catania non sanno neanche cosa sia la tomoterapia, ce ne siamo accertati noi stessi», interviene Corrado Stillo, responsabile osservatorio dei diritti per l'Associazione G. Dossetti. E continua: «In altre occasioni il rimborso è stato fatto, come nel caso di una donna di Siracusa, non capiamo il perché di questo veto nei confronti di Davide Russo. Il miglior ospedale per i pazienti siciliani non può essere l'aeroporto Falcone-Borsellino, come ha ribadito il procuratore Giovanni Coppola e troppe famiglie devono affrontare spese e trasferimenti per avere diagnosi corrette e cure efficaci per i loro cari. A questo si aggiungono liste di attesa, disservizi e carenze che portano a gravi casi di malasanità, soprattutto per i malati oncologici». ♦

# Ospedale di Messina Larve di moscerino all'interno del naso di un paziente

**Larve di moscerini nel naso e sul volto.** È accaduto a un paziente di 55 anni, di origini palermitane, ricoverato da due mesi nel reparto di Riattivazione del Policlinico di Messina per un'emorragia cerebrale causata da un aneurisma. Le larve, minuscole e bianche, sono state scoperte dai congiunti dell'uomo che hanno avvertito il direttore dell'unità operativa, Angelo Sinardi, e hanno presentato una denuncia alla polizia. «Da 10 giorni vedevo volare dei moscerini nella stanza dove si trova ricoverato mio marito, ma nonostante avessi chiesto più volte un intervento dei sanitari loro non hanno fatto nulla - dice Maria Napoli, moglie del paziente - Bastava coprire con una garza il naso e la bocca per evitare che questi insetti deponessero uova o si appoggiassero su di lui ma sono stata quasi derisa. Poi sui peli interni del naso abbiamo notato le larve. È stata una scena agghiacciante, mio marito sembrava un morto. A quel punto abbiamo chiamato la polizia che è intervenuta subito». «Il direttore dell'Unità operativa il prof. Sinardi ha poi asserito di aver tolto le larve dal naso di

**Ignazio Marino**

**«Un fatto di una gravità inaudita. Ho già chiesto un'istruttoria ai Nas»**

mio marito e di aver fatto intervenire un otorino per una visita. - conclude la donna - Si è poi scusato con noi. Siamo esterrefatti e chiediamo giustizia». Sinardi conferma: «È vero erano presenti delle piccole larve sul naso di un nostro paziente ricoverato, ma subito siamo intervenuti eliminandole. L'uomo è stato sottoposto a una visita da parte di un otorino che ha escluso la presenza di altre larve e non ci sono state conseguenze per la salute del paziente». Sull'episodio è intervenuto Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale. «Sono allibito da quanto accaduto a Messina - ha dichiarato Marino -. Ho già chiesto ai carabinieri del Nas in servizio presso la Commissione d'inchiesta di avviare un'istruttoria. Questo caso è di una gravità inaudita, perché, non solo certifica uno stato di abbandono del paziente anche nella più semplice assistenza dell'igiene del corpo, ma è la evidente conseguenza di un degrado da accertare al più presto». ♦